**DM 176/2022: SCUOLE MEDIE AD INDIRIZZO MUSICALE AD UN BIVIO?**

*Alberto Spinelli*

È di qualche mese fa l'uscita del decreto interministeriale n. 176 (1 Luglio 2022) elaborato di concerto tra il Ministero dell'Istruzione e Ministero dell'Economia e delle Finanze sulla disciplina dei percorsi a indirizzo musicale delle scuole secondarie di primo grado.

Si tratta di un decreto che interviene sull'organizzazione dei corsi a indirizzo musicale e che sostituisce il precedente decreto ministeriale 201 del 1999 che regolava l'assetto delle scuole medie a indirizzo musicale (SMIM). Si tratta di un decreto che trae spunto dalla legge 107 del 2015 (legge delega sulla riforma del sistema Nazionale d'istruzione) e dal decreto legislativo 2017/60 sulla promozione della cultura umanistica, la valorizzazione del patrimonio, delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività.

Concepito per dare continuità all'esperienza ultradecennale dei corsi a indirizzo musicale, il DM 176 contiene novità di rilievo dal punto di vista strutturale oltre che riferimenti al DPR 89 del 2010 sull'istituzione dei licei musicali coreutici e al decreto ministeriale 8/2011 sulla diffusione della Cultura e della pratica musicale nella scuola in riferimento particolare alla scuola primaria.

**La nuova definizione**

Molto particolare l'introduzione della nuova definizione di “percorsi a indirizzo musicale” che sostituisce la attuale denominazione di “corsi a indirizzo musicale”. Una differenza che no è solo lessicale. Il decreto produrrà i suoi effetti a partire dal 1° Settembre 2023 e per gli istituti scolastici sarà possibile istituire percorsi ordinamentali a indirizzo musicale previa autorizzazione dell'ufficio scolastico regionale, nell’ambito dell’organico dell’autonomia e con invarianza di spesa per lo Stato.

Come nell’attuale impostazione, viene sottolineata l'importanza di detti corsi come integrazione delle finalità formative dell'insegnamento di musica nella scuola secondaria di I grado.

Ogni istituzione scolastica potrà richiedere l'attivazione di percorsi a indirizzo musicale che prevedono gruppi di alunni suddivisi in quattro sottogruppi ciascuno corrispondente ad una diversa specialità strumentale, lasciando intendere che quindi il corso potrà essere strutturato sia in un'unica sezione, sia comprendere alunni di più sezioni.

Contrariamente alle indicazioni del decreto attualmente vigente non vengono elencati specifici strumenti attivabili, ma intere famiglie strumentali (a fiato, ad arco, a corde pizzicate pizzicate, a tastiera, a percussione) pur facendo riferimento, per l’impiego dei docenti, alle sole attuali classi di concorso di strumento musicale nella scuola secondaria di primo grado ad oggi presenti.
L'attivazione di detti percorsi non prevederà una dotazione organica aggiuntiva e dovrà tenere conto del contingente di organico dell'Autonomia assegnato alla Regione, prevedendo quattro cattedre diverse di strumento musicale articolate su tre gruppi corrispondenti alle tre classi del corso di scuola media, consentendo anche percorsi di ampliamento dell’offerta formativa su altri ordini di scuole e in sinergia con il Piano delle Arti, con i poli ad orientamento artistico e performativo e con enti e soggetti che operano in ambito musicale.

**Articolazione delle attività didattiche**

L'articolazione delle attività di insegnamento aggiuntiva rispetto alle altre discipline dovrà tenere conto di insegnamenti di corsi musicali di 3 ore a settimana per ogni alunno per un totale di 99 ore annuali di lezioni strumentali individuali e collettive, teoria e lettura della musica e musica di insieme, contrariamente al modello attuale che prevede 2 ore per allievo per un totale di 66 ore annuali.

Viene specificata la possibilità di organizzare l'orario anche su base plurisettimanale, in verità già resa possibile dal dpr 275 del 99 per ogni disciplina attraverso delibera del collegio dei docenti.

**Modalità d’accesso**

Per accedere ai percorsi di indirizzo musicale gli alunni dovranno espletare una prova orientativo attitudinale di fronte a una commissione presieduta dal dirigente scolastico o da suo delegato e composta da almeno un docente per ognuna delle specialità sperimentali previste e ad un docente di musica.

Una novità rispetto al precedente decreto del 1999 è la previsione da parte della scuola della redazione di uno specifico regolamento interno per la definizione dell'organizzazione generale, per le modalità di svolgimento della prova orientativo attitudinale anche in relazione agli alunni disabili, valutazione degli apprendimenti nel caso di attività svolte da più docenti, modalità di costituzione della commissione esaminatrice, criteri per l'individuazione degli alunni assegnati i docenti di strumento musicale, organizzazione dell'orario di insegnamento.
Dovranno anche essere previste eventuali forme di collaborazione con i poli a orientamento artistico e performativo e modalità di collaborazione dei docenti di strumento per lo svolgimento delle attività di pratica musicale nella scuola primaria a norma del decreto ministeriale n. 8 del 2011.
Come nella configurazione attuale i docenti di strumento parteciperanno alla valutazione delle alunne e degli alunni che si avvalgono dell'insegnamento partecipando ai lavori della commissione degli Esami di Stato solamente per gli allievi del proprio strumento, sciogliendo in questo modo diversi dubbi che in alcuni casi portavano i docenti di strumento a dover essere presenti alle prove di tutti gli allievi.
La parte del decreto più innovativa prevede da parte degli Ufficio Scolastici regionali il monitoraggio dei percorsi a indirizzo musicale attraverso un rapporto sintetico redatto ogni due anni che dovrà essere inviato alla Direzione generale per il personale scolastico e alla Direzione generale per gli ordinamenti scolastici del Ministero dell’Istruzione in merito alla diffusione delle specialità strumentali con particolare riferimento a quelle non presenti o poco diffuse e attivazione di percorsi a indirizzo musicale in zone dove non siano già istituiti o siano presenti in numero limitato.
Verrà stabilita anche una collaborazione con l'Indire per la documentazione e la raccolta di buone pratiche.
Altra novità di rilievo è il riequilibrio a livello territoriale su base pluriennale delle esperienze dei percorsi a indirizzo musicale utilizzando le risorse del contingente di posti già destinati alle sezioni ad indirizzo musicale senza nuovi maggiori oneri per la finanza pubblica.
Gli Uffici Scolastici Regionali, per l’attivazione di questi percorsi, dovranno tenere conto di diversi criteri in ordine di priorità: conversione dei corsi a indirizzo musicale già attivati ai sensi del precedente decreto in percorsi a indirizzo musicale, mantenimento di più percorsi ad indirizzo musicale nella stessa istituzione scolastica ove già presenti, attivazione di un solo percorso musicale per istituzione scolastica con precedenza per le richieste di specialità strumentali non presenti o poco diffuse, attivazione di percorso indirizzo musicali in realtà ove tali percorsi non siano già istituiti o presenti in numero limitato, attivazione presso istituzioni scolastiche che abbiano valorizzato nell’ ultimo triennio l’esercizio della pratica musicale.
Vengono fornite anche indicazioni riguardo al riconoscimento di percorsi a indirizzo musicale funzionanti nelle scuole paritarie.
La previsione di utilizzo delle sole risorse esistenti e senza oneri per lo Stato solleva diversi interrogativi sia in merito di nuove attivazioni, sia relativamente ad una possibile redistribuzione delle esperienze di corsi ad indirizzo musicale funzionanti a livello nazionale : ci si chiede come questo possa avvenire nell’ambito di istituzioni scolastiche autonome senza prevedere irrealizzabili e forzate ricollocazioni di docenti da un territorio all’altro, peraltro già avvenute con l’attuazione della legge 107/2015 per le immissioni in ruolo.

Il richiamo al decreto ministeriale 382 del 2018 sull'armonizzazione dei percorsi formativi della filiera artistico– musicale, già ipotizzata nel 2011 in un gruppo di lavoro coordinato dall’allora Direttore del Conservatorio di Milano Guido Salvetti che prevederebbe tre livelli di istruzione musicale statale (scuola Media a indirizzo musicale, licei musicali e Istituzioni Afam), viene citato solamente nell’allegato del decreto senza un riferimento prioritario: una maggiore sottolineatura in questo senso sarebbe stata oltremodo auspicabile dopo più di un ventennio di discussione della necessità di una effettiva ripartizione e definizione degli ambiti di competenza dei soggetti coinvolti nella formazione musicale.

La sottolineatura contenuta nel decreto sulla “vocazione orientativa” dei corsi ad indirizzo musicale, che negli anni scorsi ha scatenato accesi dibattiti, appare riduttiva di una esperienza scolastica che dovrebbe essere orientativa ma non solo.

**I licei musicali: i grandi assenti**

Ci si sarebbe aspettati, come prospettato nel citato Dm 382/2018 a proposito dei livello di entrata nei licei musicali e nel comparto Afam, una ipotesi di indicazioni di repertori di massima anche per i corsi a indirizzo musicale nelle scuole medie strutturato e finalizzato anche alla prosecuzione degli studi musicali.

Una simile indicazione non avrebbe tolto nulla alle grandi possibilità di personalizzazione del curricolo di insegnamento, praticamente realizzabile interamente solo in insegnamenti individualizzati come quello di strumento musicale.

Una solida strutturazione dei corsi ad indirizzo musicale nella scuola media appare necessaria nei confronti dei livelli di studio successivi nei licei musicali che si pongono come possibilità di prosecuzione naturale e necessaria degli studi liceali e musicali nella scuola secondaria di secondo grado e nei corsi propedeutici dell’Alta Formazione Musicale, che però necessitano di un percorso scolastico parallelo di doppia scolarità.

Infatti il Dpr 89/2010 sulla revisione ordinamentale dei Licei stabilisce che “ *Il Liceo Musicale e Coreutico assicura altresì la continuità dei percorsi formativi per gli studenti provenienti dai corsi ad indirizzo musicale di cui all'articolo 11, comma 9, della legge 3 maggio 1999…..*”

Anche la conversione da corsi a indirizzo musicale e percorsi ad indirizzo musicale non chiarisce se sarà vincolante per i corsi esistenti e cosa comporti per le scuole che aderiscono al nuovo modello, facendo temere che la conversione possa preludere ad una progressiva destrutturazione dei corsi ordinamentali.
Nessun riferimento e neppure un auspicio nei confronti di possibili percorsi di canto, coro e vocalità, previsti solamente quando i corsi erano sperimentali, assolutamente prioritari per la formazione musicale ed educativa degli studenti, ora lasciati alla buona volontà delle istituzioni scolastiche.

Si tratta complessivamente di uno strumento normativo che intende, dopo ventitré anni di vigenza dell’attuale decreto, ridisegnare i contorni di una esperienza scolastica coronata da un grandissimo successo che, assieme ai licei musicali, ha costituito una delle maggiori innovazioni ordinamentali dell’intera scuola italiana e che dovrà essere corredato da opportune indicazioni ministeriali sulle fasi di realizzazione di un percorso ambizioso e molto complesso che dovrà prevedere opportuni correttivi.

**Alberto Spinelli**

Docente di Pianoforte e Musica d’Insieme

Liceo Musicale A. Bertolucci di Parma